



UNA CHIESA PER L'INCONTRO E UNA GUIDA PER I PELLEGRINI

di LUIGI GRAVINA

«Dio non può essere imprigionato in un edificio e nemmeno può diventare oggetto di “possesso” da parte di persone, gruppi, comunità, nemmeno da parte della Chiesa stessa». È uno dei concetti più significativi espressi il primo luglio scorso da mons. Nunzio Galantino nell'omelia della Celebrazione eucaristica commemorativa del decimo anniversario della dedizione della chiesa di San Pio da Pietrelcina. Un'affermazione fondata sulla Sacra Scrittura e, in particolare, sul brano tratto dal *Primo libro dei Re*, pro-

clamato durante la liturgia della Parola. «La prima lettura - ha spiegato il Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana - ci ha ricondotti al Tempio di Gerusalemme nel momento della sua dedizione. Particolarmente significativa è la preghiera del re Salomone. Notiamo il paradosso: mentre sta dedicando il Tempio, luogo della presenza di Dio, sua “dimora” terrena, il re riconosce che “i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ti ho costruito...”». «Dio abita i

cieli e ciò è infinitamente trascendente», ha proseguito. «Dio però volge il suo sguardo alla preghiera del suo servo. Il Tempio edificio diventa allora luogo privilegiato di incontro». Quindi il presule ha ammonito: «Quando le nostre chiese non sono luogo di incontro, hai voglia a dedicarle: perdono il loro senso, perdono il loro significato. Diventano altro. Anche palcoscenici per teatri non autorizzati. Ma non sono chiesa, luogo di incontro con il Signore, luogo nel quale l'uomo/la comunità rivolge a Dio la sua supplica e

COMMEMORATO
CON UNA MESSA
PRESIEDUTA DA
MONS. GALANTINO E
CON LA PRESENTAZIONE
DI UN LIBRO-GUIDA
IL DECIMO ANNIVERSARIO
DI CONSACRAZIONE
DELLA CHIESA DI SAN PIO
DA PIETRELCINA.



nel quale Dio fa giungere la sua misericordia e il suo perdono». «La comunità cristiana - ha aggiunto mons. Galantino - sa bene che questo tempio, questo luogo di incontro tra Dio e l'uomo, è oggi una persona: Gesù Cristo». Ma, ha detto ancora il Segretario della CEI, «il Tempio/corpo di Cristo non è solo quel corpo di Gesù con il quale egli per le strade della Galilea è passato risanando e portando salvezza agli uomini, ma è anche quel corpo di Cristo costituito da ciascuno di noi, pietre vive, rese tali dal sacramento del battesimo che ci ha immerso nel mistero della morte e risurrezione di Cristo e ci ha incorporati a Lui. La Chiesa comunità diventa a sua volta "tempio", luogo di incontro tra Dio e gli uomini. Come tale le sue porte devono essere sempre aperte». Infine, il vescovo di Cassano all'Jonio ha concentrato la sua riflessione sulle chiese di San Giovanni Rotondo legate a san Pio da Pietrelcina, diventate «luogo di conversione e di perdono» perché «il santo Cappuccino, con la sua assiduità al confessionale e la sua capacità di discernimento degli spiriti, ha testimoniato la grandezza del perdono di Dio, il dono della sua miseri-



cordia, la serenità e la gioia che la conversione porta con sé». In sintonia con questa considerazione il rettore del Santuario, fr. Francesco Dileo, nel porgere il benvenuto a mons. Galantino, anche a nome della Fraternità dei Cappuccini di San Giovanni Rotondo e dell'arcivescovo diocesano mons. Michele Castoro, ha evidenziato che «nella sua eleganza architettonica, questa chiesa [...] ci ha permesso di accogliere milioni di pellegrini e di offrire loro i due sacramenti che rinfrancano ogni cristiano nel grande pellegrinaggio verso la santità: la Riconciliazione e l'Eucaristia». Quindi, sempre rivolgendosi al Segretario generale della CEI, fr. Francesco gli ha chiesto «di far giungere il nostro filiale abbraccio al Santo Padre, Papa Francesco, che speriamo di poter accogliere in questi luoghi».

Dopo la benedizione finale, tutti i celebranti sono scesi nella chiesa inferiore per venerare le reliquie del corpo di san Pio da Pietrelcina, mentre l'assemblea è rimasta nella chiesa superiore dove, successivamente, si è svolta la presentazione del libro: *Padre Pio, la sua chiesa, i suoi luoghi, tra devozione, storia e opere d'arte*, scritto da Stefano Campanella, direttore di *Padre Pio Tv*. Ha introdotto il caporedattore della *Gazzetta di Capitanata*, Filippo Santigliano, che ha definito il volume «un interessantissimo percorso fra le tre chiese che hanno accompagnato il cammino di Padre Pio prima e di san Pio successivamente», ma anche «un invito a scoprire la bellezza della chiesa di San Pio». Subito dopo ha dato la parola a Francesco Giorgino, caporedattore del *Tg1*, che ha incentrato la sua attenzione sulla chiesa pro-

gettata da Renzo Piano, ricordando l'evento della dedizione al quale prese parte. «La chiesa di San Pio da Pietrelcina - ha detto - è stata raccontata da un libro molto interessante del collega Stefano Campanella, che è un libro che si nutre di elementi sia dal punto di vista semiotico testuale, ma anche dal punto di vista visivo, perché ci sono tante fotografie che arrivano dirette al cuore e alla mente».

Anche mons. Galantino, nel suo intervento, ha evidenziato l'efficacia di questa combinazione tra parola e immagine. «I libri, soprattutto un libro come quello di Stefano - ha affermato - possono essere presi in mano o da un turista o da un pellegrino, ma sono soggetti diversi. Il turista è quello che va in giro e vede se quello che sta guardando corrisponde a quello che sta scritto sulla guida; il pellegrino, invece, è quello che interagisce con i

luoghi, li fa diventare luoghi vivi, si fa interpellare da questi luoghi. Per come ho potuto guardare il testo, sembra che presenti tutte le caratteristiche perché non debba essere utilizzato dai turisti, ma dai pellegrini, nel senso che le numerose immagini, e qui mi riferisco soprattutto ai mosaici di padre Marko Rupnik e agli affreschi della cappella dell'Eucaristia, sono tutte veicolo di quella comunicazione che fa crescere, di quella comunica-



MONS. NUNZIO GALANTINO

«Nato a Cerignola nel 1948, dopo aver conseguito la laurea in Filosofia ha ottenuto il dottorato in Teologia Dogmatica. È stato ordinato sacerdote nel 1972. Nell'ambito del suo ministero ha svolto gli incarichi di: vice-rettore del Seminario di Foggia; docente al Pontificio Seminario Regionale di Benevento; parroco di "San Francesco d'Assisi" in Cerignola; vicario episcopale per la pastorale e, successivamente, per la cultura e la formazione permanente; docente di antropologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale; responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di teologia e di Scienze Religiose della CEI. Nel 2012 è stato nominato vescovo di Cassano all'Jonio e, dal 13 dicembre 2013, è segretario generale della CEI».



zione che domanda interazione, di quella comunicazione che non può mai essere a senso unico». «A me piacerebbe pensare - ha auspicato il Segretario della CEI - che man mano che attraversa questi luoghi o guarda le immagini riprodotte sul libro di Stefano, il lettore possa aggiungere qualcosa di proprio, perché quelle pagine vanno completate. È un libro incompleto, Stefano, perché ognuno di noi è chiamato a completarlo, proprio interagendo con questo testo, facendolo diventare da testo per turisti a testo per pellegrini». A concludere è stato fr. Mariano Di Vito, direttore della nostra rivista e

amministratore della casa editrice che ha pubblicato il libro, che ha subito evidenziato come questa pubblicazione abbia colmato un vuoto lungo 32 anni. «Infatti - ha rivelato - la *Guida al Santuario della Madonna delle Grazie e al Convento di Padre Pio*, scritta a quattro mani dai compianti padre Alessandro da Ripabottoni, lo storico della nostra Provincia religiosa, e padre Ge-



IL SEGRETARIO
DELLA CEI
IN PREGHIERA
DINANZI
AL CORPO
DEL SANTO
DI PIETRELICINA.



DA SINISTRA: FRANCESCO GIORGINO, MONS. GALANTINO E FR. MARIANO DI VITO.

72

rardo Di Flumeri, vice postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione del venerato Confratello, fu stampata nel 1982». Riferendosi, poi, al lavoro di Campanella ha aggiunto: «Il testo, in maniera sintetica e con un linguaggio agile e scorrevole, permette al lettore e al pellegrino di conoscere le linee eccezionali della vita di Padre Pio e dei suoi luoghi. Un consistente apparato di note, volutamente collocato nelle pagine finali per non disturbare la guida in questa *lectio*

continua, permette anche a chi vuol saperne di più di poter approfondire, di poter ritrovare nella propria casa, nel silenzio della preghiera, con la Bibbia tra le mani, quei testi che sono stati fondamentali per Padre Pio e che poi, specialmente padre Rupnik, ha descritto visivamente e plasticamente nei suoi mosaici». Al termine della serata si è svolto un concerto di musica sacra, eseguito dal coro dell'Associazione Molise *InCanto*.



STEFANO CAMPANELLA E SOTTO IL CORO DELL'ASSOCIAZIONE MOLISE INCANTO.



LA GUIDA AI LUOGHI DI SAN PIO

In 178 pagine, il testo accompagna i pellegrini alla scoperta dei luoghi del convento di San Giovanni Rotondo in cui è vissuto Padre Pio, delle chiese in cui ha celebrato e di quella a lui intitolata, ma anche delle opere d'arte che le impreziosiscono. Notevole l'apparato di note (ben 216), utili per il lettore che richiederà un maggiore approfondimento.

